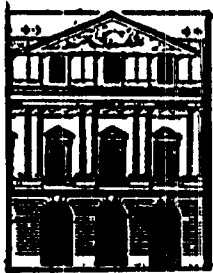


La stagione
1991/92



SPETTACOLI

Il grande, capriccioso artista guasta la festa di presentazione del nuovo cartellone e annuncia il ritiro delle coreografie in polemica con il nuovo direttore del corpo di ballo. E il pubblico contesta la prima dell'Attila diretta da Muti

Nureyev prende a calci la Scala

Il Parsifal di Wagner con Domingo diretto da Muti aprirà la nuova stagione scaligera, presentata tra polemiche sul repertorio, progetti per un doppio palcoscenico, scioperi annunciati. Tra gli ospiti grande assente Claudio Abbado, nonostante i ripetuti inviti, alla Scala non tornerà. Intanto Nureyev contesta il nuovo direttore del corpo di ballo. Dopo il danzatore dell'Arena di Verona prenderà a calci anche la Scala?

ELISABETTA AZZALI

MILANO È il chiaroscuro il tono dominante del teatro alla Scala. Luci ed ombre sintetizzate dal sovrintendente Carlo Fontana che festeggia il primo anno di amministrazione scaligera con un bilancio 1990 in pareggio 68 miliardi dallo Stato e 32 di entrate proprie di cui 18 dal botteghino. Ciò nonostante l'imprenditore si dice seriamente preoccupato. Per i 7 miliardi in meno previsti quest'anno all'Ente lirico milanese, per i tagli alle produzioni che la Finanziaria comporta, per il mancato rinnovo del contratto di lavoro, scaduto già da un anno. Il 1991 come anno dei tagli e dei deficit, dunque, ma anche come rilancio di nuove strategie. «Sono stato obbligato - confessa Fontana - a tagliare due nuovi allestimenti, a comprimere attività non primarie, a chiedere un incremento del contributo degli enti locali. Da qui la ricerca di sponsor. Alla tradizionale collaborazione con l'Eni si affiancheranno la prossima stagione Regione, Camera di Commercio e Car-

Ma il sogno del sovrintendente non si esaurisce nel solo «La Scala sarà una casa trasparente», dice, spalleggiato dal maestro Riccardo Muti che ha rinunciato alla Philadelphia Orchestra per confermare per altri 5 anni la propria collaborazione con l'Ente scaligero. «Non un tempio per pochi eletti - sottolinea Muti - ma una porta aperta per tutti, una Scala mobile, allargata ai vari strati di pubblico». Anche quest'anno - precisa Fontana - grande attenzione godranno anziani, giovani e lavoratori, per cui stiamo studiando forme di utenza agevolata. I prezzi, comunque, non aumenteranno. In compenso cresceranno i punti di vendita decentrata (il botteghino ha avuto quest'anno un incremento del 16% e il pubblico è cresciuto del 3,3% grazie alla nuova biglietteria informatizzata). Porta aperta che non implica un basso livello produttivo. E' l'annosa polemica sulla necessità o meno di un cartellone popolare, causa di una recente bagarre fon-



Da sinistra, il maestro Gianandrea Gavazzeni che dirigerà Carla Fracci che ballerà nel «Romeo e Giulietta» e il soprano Tiziana Fabbricini che sarà di nuovo Violetta

tata nel consiglio d'amministrazione da Giuseppe Zecchillo. «Noi faremo sia Wagner che Verdi - precisa Muti - Lady Macbeth di Sciozakovic e Lucia di Donizetti la conoscenza deve allargarsi. Dobbiamo far crescere le piante piccole senza tagliare le grandi». Le cifre parlano chiaro. Proprio una delle opere accusate di essere «per pochi», l'Idomeneo di Moz-

art che aprì l'ultima stagione, ha riportato la media più alta di incassi oltre 240 milioni. «Segno che il pubblico non è così cretino», ribadisce Muti. Sottinteso «Come vorrebbe farci credere Zecchillo». E veniamo al capitolo controverso della grande Scala, ovvero della ristrutturazione tecnologica dell'attuale palcoscenico, i cui progetti verranno

in questi giorni presentati da Fontana alla Commissione cultura del Comune. Si parla di una doppia scena robotizzata, si accenna a pulsanti che immediatamente cambierebbero l'allestimento. Il sovrintendente è vago, non vuole entrare nei dettagli ma gli scappa: «Se va bene faremo funzionare il teatro fino a 250 sere». Muti è più cauto. «È vero che il siste-

ma scaligero, puramente a suon di braccia, causa gravi carenze, ma attenzione a non cadere nell'eccesso contrario dell'automazione, con arrivo degli interpreti in teatro appena 24 ore prima e cantanti che non conoscono il direttore in medio stat virtus», sottolinea il maestro, ribadendo la sua preferenza per la qualità rispetto alla quantità. Parole di fuoco

infine per il sindacato autonomo Snafer, che ancora ieri era ha tentato di boicottare la prima dell'Attila verdiano. Quasi a corollano di una giornata particolarmente difficile per l'ente lirico milanese, la prima dell'opera, diretta da Muti, è stata ieri sera vivacemente contestata dal pubblico, anche se alcuni interpreti sono stati apprezzati a scena aperta.

«Ai ballerini prometto sudore, lacrime e sangue»

MARINELLA QUATTERINI

MILANO Rudolf Nureyev non lo ama e ritira tutte le sue coreografie dal repertorio scaligero, ma Giuseppe Carbone, nuovo direttore del corpo di ballo, non ha un filo di esitazione. «Sono l'unico che può rimettere in piedi la situazione». Il cambio della guardia ha fatto esplodere, dunque, subito la polemica. Giuseppe Carbone subentra a Robert De Warren e il sovrintendente Carlo Fontana minimizza: «Sono polemiche personali», «Sono polemiche personali», «Sono polemiche personali». E mentre il sindacato autonomo minaccia scioperi, Giuseppe Carbone si presenta così: «Io sono l'unica persona in grado di sollevare il corpo di ballo scaligero dalla situazione di impasse in cui si dibatte. Sono un lottatore, ma soprattutto conosco bene l'ambiente scaligero».

Il programma della prossima stagione sarebbe per Giuseppe Carbone un primo, cauto passo verso la meta. «Porto per la prima volta in Italia e alla Scala una grande artista in qualità di coreografa, Natalia Makarova, in La Bayadère un fastoso balletto del repertorio ottocentesco (va in scena in aprile). Ho assecondato l'idea di Ettore Menegatti per un Cristoforo Colombo che sarà allestito dal coreografo cubano Alberto Mendez su musiche di Donizetti (il debutto è previsto in luglio) potrebbe ingolosire gli stranieri. Infine, punto sui nuovi coreografi italiani (sono Monteverdi, Mormone, Paoluzzi, Sieni, più la scaligera Simona Chiesa in una collettiva di maggio), di dare spazio agli emergenti italiani».

Carbone non glissa sulla rovente polemica con Nureyev. Al divo che ha annunciato proprio in occasione della presentazione del cartellone scaligero il ritiro delle sue coreografie dal repertorio del teatro, ribatte con durezza: «Sono stato io, dieci anni fa, a portare i balletti di Nureyev alla Scala, io a ricostruire una coppia, quella formata da Carla Fracci e dallo stesso Nureyev, che non danzava insieme da anni. Oggi Nureyev è adirato con me perché ho protetto il danzatore dell'Arena di Verona al quale ha sferzato un calcione durante le prove del balletto Morte a Venezia. Ne sono rammaricato. Ma come direttore del ballo dell'Arena non potevo certo fare altrimenti. Stimo Nureyev come artista e ballerino, ma non amo i suoi comportamenti. Spero si ricreda sulla decisione di ritirare le coreografie dalla Scala, ma se non lo farà, pazienza. Ci sono altri balletti di repertorio da allestire. Nureyev è diventato intrattabile? Peggio per lui». Infine, sui ballerini e le minacce di sciopero degli autonomi dello Snafer: «Parlano di danzare di più, di rilanciare la compagnia come se si trattasse di qualcosa di astratto. Sono loro i ballerini, a doverli rilanciare. Dunque, sappiano che ho in mente di temprarli artisticamente».

Wagner a Sant'Ambrogio e un Rossini dimenticato

PAOLO PETAZZI

MILANO Alla Scala la prossima stagione si annuncia di grande interesse e conferma positivamente le linee già affermate con chiarezza negli ultimi anni. I titoli sono suddivisi con equilibrio tra i capolavori meno comunemente noti e quelli famosissimi, si mantiene una cauta attenzione alla musica contemporanea (in misura limitata, ma superiore a quella degli altri teatri italiani), sono presenti numerosi protagonisti della direzione d'orchestra e la scelta dei registi appare molto curata e interessante. Riccardo Muti dirige quattro opere: il Parsifal inaugurale, Iphigénie en Tauride di Gluck, La donna del lago di Rossini e la ripresa della Traviata. La scelta di Wagner per l'apertura è particolarmente opportuna visto che da diversi anni le presenze alla Scala di questo musicista sono troppo rare. Della penultima opera francese di Gluck, Muti aveva già dato una stupenda interpretazione a Firenze, e sarà del massimo interesse riascoltarla sotto la sua direzione, dopo l'Alceste e l'Orfeo ed Euridice. In un nuovo allestimento con un regista come Cobelli. La donna del lago è il punto di forza delle celebrazioni scaligere per il

bicentenario della nascita di Rossini quest'opera meravigliosa, che aveva commosso alle lacrime Leopardi, sembra ormai uscita dalla lunga eclisse che esclude dal repertorio tanti capolavori di Rossini, grazie fra l'altro alle rappresentazioni dirette da Maurizio Pollini al festival di Pesaro. Muti è il primo fra i protagonisti della direzione oggi che s'impegna nell'interpretazione di questo capolavoro. L'esplorazione del teatro di Strauss con Sawallisch sul podio prosegue con Arabella nell'allestimento del teatro di Monaco. Prosegue anche il Puccini diretto da Lorin Maazel con Manon Lescaut come nella Fanciulla del West di quest'anno la regia sarà di Jonathan Miller, che ha accettato di lavorare con le scene di Fruchaud progettate per Pierre Romans, purtroppo prematuramente scomparso. Il repertorio più noto è rappresentato anche dalla Lucia di Lammermoor diretta da Gavazzeni con la regia di Pier Allè e con Manella Devia protagonista. Una presenza rara e gustosa è quella del Fra Diavolo di Auber, che sembra fatto apposta per un'estrosa regia di Savary. Uno dei

grandi capolavori dell'opera del Novecento, la Lady Macbeth di Mzensk di Sciozakovic, sarà diretta da Myung Whun-Chung, interprete di questa partitura a Parigi nello stesso allestimento coprodotto dall'Opéra Bastille con la Scala. È sospeso per i costi giudicati esorbitanti dal sovrintendente, il proseguimento del ciclo Licht di Stockhausen a suo tempo annunciato forse avremo Dienstag (martedì) in forma di concerto (e forse la rinuncia alla messa in scena non sarà un gran guaio, considerata la natura del teatro di Stockhausen). Intanto Sciarino torna alla Scala con Persée e Andromeda in coproduzione con le Orestadi di Gibellina che ne presentano quest'estate la prima italiana (dopo la creazione a Stoccarda del gennaio scorso). Nella ricchissima stagione sinfonica (4 concerti) Luciano Beno trova spazio soltanto come trascrittore (da Schubert a Verdi). Un po' casuale sembra l'omaggio a Penderecki, con una suite dall'opera La maschera nera, che alla prima rappresentazione al festival di Salisburgo era stata giudicata da tutti molto severamente. Ma le presenze contemporanee in ambito sinfonico alla Scala purtroppo sono da tempo soltanto episodiche.

Il programma

LA MARATONA WAGNERIANA. La Scala ospita le abitudini. Come ogni anno a Sant'Ambrogio inaugura la grande stagione di opera e balletto. E stavolta la serata del 7 dicembre sarà occupata dalla maratona wagneriana del Parsifal. Diretto, naturalmente da Riccardo Muti (a lui si alternerà sul podio Nikša Bazeza) per la regia di Cesare Lievi con Plácido Domingo e una folta schiera di interpreti wagneriani (tra cui spiccano Wolfgang Brendel, Waltraud Meier, Kurt Rydl).

IL RITORNO DI ROMEO E GIULIETTA. Qualche giorno dopo, il 12 dicembre, torna il balletto un classico Romeo e Giulietta di Prokofiev (già assaggiato in autunno assieme alla più insolita Bisbetica domata di Stolze, ma su temi di Domenico Scarlatti). Per il balletto di Prokofiev firma le coreografie John Cranko. La protagonista è Carla Fracci affiancata tra gli altri da Ornella Dorella, Eric Vu An, Elisabetta Armato. Un allestimento affidato a Jérôme Savary con Michele Campanella in veste di direttore per il Fra Diavolo di Daniel Auber che va in scena il 15 gennaio e si avvale anche della coreografia di Giuseppe Urbani. Giuseppe Sabbatini, Luciana Serra e Alessandro Corbelli sono nel cast. Il 28 gennaio una coproduzione col ministero spagnolo della Cultura. Notte nei giardini di Spagna. Danzano Ornella Dorella, Luciana Savignano, Elisabetta Armato.

E DA MONACO ARRIVA ARABELLA. Un allestimento dell'Arabella di Richard Strauss firmato dalla Bayrische Staatsoper di Monaco diretta da Wolfgang Sawallisch, debutta il 14 febbraio. Regia di Peter Beauvais, tra gli interpreti figurano Alfred Kühn, Margareta Hintermeier, Felicity Lott. Il 25 arriva la Manon Lescaut di Puccini, sul podio Lorin Maazel (anche lui molto impegnato con la Scala), a cui si avvicina Armando Gatto la regia è di Jonathan Miller, nel cast Mana Guleschina, Giuseppe Giacomini, Gino Quilico. Il 18 marzo torna Muti (a cui si alterna Eric Hull) con Iphigénie en Tauride di Gluck, regia di Giancarlo Cobelli, con Carol Vaness, Thomas Allen, Gosta Winbergh. Mentre il 27 marzo un contemporaneo Salvatore Sciaccino propone al pubblico il teatro Lirico, il suo Persée e Andromeda in coproduzione con le Orestadi di Gibellina. La regia è di Giorgio Marinuzzi e gli interpreti sono Sharon Cooper, Tobias Scharfenberger, Soma Turchetta.

TIZIANA CONCEDE IL BIS. Attesa la Violetta di Tiziana Fabbricini in una ripresa della Traviata che si avvale della bacchetta di Muti (a lui si alterna Armando Gatto) e della regia di Liliana Cavani. Tra i cantanti Roberto Alagna, Nicoletta Curci, Antonella Trevisan. L'opera di Verdi, che debutta alla Scala il 31 marzo andrà poi in tournée a Siviglia, Madrid e Barcellona nel luglio del '92. Il 16 aprile tornano Ornella Dorella e il corpo di ballo della Scala con la Bayadère di Ludwig Minkus coreografa Natalia Makarova. Mariella Devia e Tiziana Fabbricini si alternano nel ruolo di Lucia di Lammermoor di Donizetti. Accanto a loro Renato Bruson la bacchetta magica è quella di Gavazzeni (1ª prima 18 maggio).

LARGO AI GIOVANI COREOGRAFI. Il 14 e il 22, sempre a maggio, debuttano due spettacoli dedicati ai giovani e giovanissimi coreografi, Workshop '92 e La coreografia italiana contemporanea (questo secondo appuntamento è con Fabrizio Monteverdi Massimo Mormone, Gianfranco Paoluzzi e Virgilio Sieni). Il 2 giugno arriva Myung Whun-Chung per dirigere Lady Macbeth di Mzensk di Sciozakovic nell'allestimento della Opera Bastille già proposto al pubblico pagnino. Regia di André Engel, interpreti Aage Haugland Paolo Barbacini Mara Zampieri, Regia di Werner Herzog per la rossiniana Donna del lago, sul podio ancora una volta Riccardo Muti, un cast all stars: Rockwell Blake, Chns Merritt, June Anderson (sostituita momentaneamente da Cecilia Gasdia), debutto il 27 giugno.

ALLA SCOPERTA DELL'AMERICA. Le celebrazioni della scoperta dell'America hanno ispirato la scelta del balletto Cristoforo Colombo di Donizetti su coreografia di Alberto Mendez, con Carla Fracci e il corpo di ballo del teatro alla Scala (11 luglio).

LA STAGIONE DEI CENTENARI. Molto ricco il programma delle manifestazioni e dei concerti straordinari. Inevitabile un omaggio (anzi due) al genio mozartiano. Arriva già il 9 settembre '91 Die Zauberflöte in forma di concerto. Dingo Georg Solti. Tra gli interpreti Rene Pape, Deon van der Walt, Ruth Ziesack. Mentre il 5 dicembre, giorno della morte di Mozart, Riccardo Muti dirige il Requiem. Un altro bicentenario quello della nascita di Rossini, ha ispirato il programma del 29 febbraio '92. Lo Stabat mater diretto da Muti e interpretato da Carol Vaness, Luciana D'Intino, Gregory Kunde e Ferruccio Furlanetto. E ancora, nel centenario della nascita di Victor De Sabata, un concerto-omaggio diretto da Lorin Maazel. In programma oltre alla Notte di Platon di De Sabata, L'enfant et les Sortilèges di Ravel (di cui De Sabata diresse le prime rappresentazioni) e Tili Eulenspiegel di Justus Striesske di Richard Strauss. Un concerto straordinario in collaborazione con «Milano Musica» è previsto per il 22 giugno. Il soprano Sarah Leonard interpreta l'aria per voce e orchestra di Franco Donatoni, mentre la violinista Viktoria Mullova esegue il Concerto per violino di Berg. Direttore Christian Thielemann.

UN OMAGGIO A PAOLO GRASSI. La Scala poi ricorda Paolo Grassi a dieci anni dalla morte il 29-30 ottobre con un convegno organizzato dall'Università di Milano «La Scala, Milano, la Lombardia nel decennio 1970-1980. La politica culturale e l'organizzazione musicale». Come di consueto il cartellone è completato dalla stagione dei concerti. Apre Rudolph Barshai il 18 settembre in una serata in cui si affiancheranno il Concerto imperatore di Beethoven e il Concerto per violino e orchestra di Gian Carlo Menotti. Numerosi infine i recital. Saranno ospiti della Scala Renato Bruson, Edith Gruberova, Peter Schreier, Cheryl Studer, Bernd Weikl, José van Dam, Felicity Lott e Ann Murray Kathleen Battle.

EMOZIONI DA SENTIRE, RICORDI DA CANTARE.

SAPORE DI MARE

DA QUESTA SERA, **5** OGNI MERCOLEDÌ 20,40

DIREZIONE CREATIVA: GRUPPO FINAVIST